

Ai Salesiani di Alassio

Il nostro ministero “angelico”

Conversazione di don Claudio Doglio*

— 29 settembre 2017 —

* * *

Potenti esecutori dei comandi divini.....	1
La bella notizia della guarigione.....	2
Ascoltatori attenti della parola di Dio.....	3
Le schiere: un insieme ordinato.....	3
L’anello intermedio tra l’umanità e la divinità.....	4
Spiriti incaricati di un ministero.....	5
Hanno compiti simili ai nostri.....	6
I nomi simbolici degli arcangeli.....	6
Essere angeli per le persone che ci incontrano.....	7

La festa dei santi angeli, che celebriamo oggi, mi ha suggerito il tema di una meditazione da condividere insieme contemplando proprio la figura e il ministero degli angeli e ricercando nella Scrittura qualche suggerimento per far diventare vita abituale quello che la Parola ci dice.

Potenti esecutori dei comandi divini

Nella Scrittura tantissime volte vengono nominati gli angeli: l’angelo del Signore è un modo antico per indicare il Signore stesso, per presentare il suo intervento nella vita degli uomini, ma raramente vengono descritti. Troviamo due frasi – una nell’Antico e una nel Nuovo Testamento – che invece ci dicono qualche cosa di più di queste figure misteriose.

La prima è il finale del Salmo 103, uno splendido inno alla misericordia di Dio. La liturgia lo ha scelto anche come salmo dell’ufficio delle letture proprio per questo riferimento finale agli angeli. Inizia come dialogo intimo in cui l’orante rivolge alla propria anima dicendo:

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici (Sal 103,1-2).

* Trascritta dalla registrazione a cura di Riccardo Becchi

E per non dimenticare ripassa e ripete tutti i benefici che il Signore ha concesso; sottolinea che l'amore del Signore è da sempre ed è per sempre per quelli che lo temono.

Quindi finisce con una perfetta inclusione ripetendo all'ultimo versetto:

Benedici il Signore anima mia,

ma proprio nel finale invita a unirsi alla sua benedizione anche gli angeli.

Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia (Sal 103,20-22).

Questo testo ci suggerisce alcune caratteristiche degli angeli e su queste vogliamo concentrarci per fare meditazione.

Gli angeli di Dio sono chiamati potenti esecutori dei suoi comandi, sono coloro che hanno un potere, è stato dato loro da Dio un compito autorevole, ma per eseguire i comandi del Signore. Sono degli esecutori, dei ministri, cioè dei servitori, hanno un potere, ma un potere di servizio. Vi viene in mente l'insegnamento di Gesù su chi comanda che deve essere il servitore ed è l'idea divina del potente esecutore dei suoi comandi: il potere si manifesta nel poter eseguire i comandi di Dio; sono potente quando posso fare quello che il Signore mi chiede.

Invece tante volte ci capita di dire: vorrei farlo, ma non posso, non ci riesco. In teoria so che dovrei fare qualcosa, ma non ci riesco, non posso, c'è qualcosa più forte di me che mi impedisce di eseguire il comando del Signore: sono debole, riconosco la mia debolezza, io sono un esecutore dei comandi di Dio debole, mentre loro sono potenti.

La mia debolezza sta proprio nella natura umana ferita dal peccato, inclinata al male e allora so che il senso della mia vita è essere esecutore dei comandi di Dio, ma sono un debole esecutore, non ce la faccio, mi manca la forza. Se punto su di me, se conto solo su me stesso, mi manca la forza, ma non sono solo.

La bella notizia della guarigione

Questo è l'elemento importante: la bella notizia che il Signore guarisce tutte le tue malattie, perdona tutte le tue colpe, salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia. È la bella notizia, è il Vangelo: non sei solo, il Signore è dalla tua parte, guarisce le tue malattie, nel senso morale perché è un versetto parallelo a "perdona tutte le tue colpe" e il perdono delle colpe non è semplicemente un far finta di niente e lasciar perdere ciò che hai fatto di male, ma completare in te l'opera sua e quindi il perdono è terapeutico, è l'offerta di una possibilità di nuova, di vita buona.

Il Signore guarisce le tue malattie, cioè le tue debolezze, le tue infermità, ti rende fermo, sano, capace, potente:

Tutto posso in colui che mi dà la forza (Fil 4,13).

Quando san Paolo dice una frase del genere non intende dire "posso volare", ma posso sopportare anche delle situazioni difficili, posso fare tutto quello che il Signore mi chiede di fare in colui che mi dà la forza. Se sono veramente unito a lui egli è la mia forza e io posso fare quello che mi dice. È una preghiera famosa di sant'Agostino: *Da quod jubes et jube quod vis* – "Dammi quello che mi comandi e comanda quello che vuoi".

Il Signore ci dà la capacità di fare quello che ci comanda di fare, non ci dà mai un compito senza dotarci della capacità, ma è proprio la grazia di stato, è l'aiuto che il Signore offre a ciascuno di noi nello stato in cui si trova per fare quello che deve fare adesso, non

quello che vorrebbe fare se fosse in un'altra situazione, ma adesso nell'età che ha, nel ministero che sta svolgendo, nella casa in cui si trova a vivere. Il Signore è la forza per fare quello che dobbiamo fare adesso e gli angeli in questo ci sono da esempio: loro sono potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.

Ascoltatori attenti della parola di Dio

Ecco un'altra qualità importante degli angeli: sono ascoltatori attenti. È un'immagine che richiama quella del servitore premuroso. Il Signore è immaginato come un sovrano assiso in trono, circondato da una serie di ministri, i quali sono pronti alla sua voce. Ricordate quel salmo in cui si dice "Come gli occhi dei servi alla mano dei padroni, come gli occhi della schiava alla mano del suo signora,

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi (Sal 121,2).

In che senso gli occhi dei servi guardano la mano del padrone? Perché se fa un cenno bisogna essere pronti, se chiama non bisogna essere distratti. Non è questa la risposta del servo fedele: ho dell'altro da fare, non ho visto. Gli occhi dei servi sono attenti alla mano del Signore perché basta un cenno per essere pronti a dire "Comandi!". Che cosa, devo fare? Venire se chiama per venire e andare se manda.

Gli angeli sono attenti alla voce della sua parola, non al gesto. Non ci sono immagini corporee, ma una attenzione alla voce della parola, al suono della parola divina. In questo noi siamo chiamati a diventare come gli angeli, attenti alla voce della parola di Dio. Per poter essere potenti esecutori dei suoi comandi noi dobbiamo essere attenti ascoltatori della sua parola. La grazia di Dio passa attraverso la sua parola, ascoltare la parola che il Signore ci rivolge giorno per giorno, momento per momento, è ricevere la forza per fare quello che la parola ci propone.

Non è semplicemente informativa la parola di Dio, è performante, cioè forma rendendo capaci di eseguire, non *informa*, ma *performa*, cioè non ci dà dei contenuti teorici lasciandoci nella stessa situazione in cui eravamo, ma ci abilita a fare quello che ci dice. Attenti ascoltatori della sua parola vuol dire desiderosi della grazia di Dio, assetati di quella parola che ci forma, che ci fa diventare come dobbiamo essere.

Le schiere: un insieme ordinato

Benedite il Signore voi che tutte le sue schiere.

Il termine ebraico per *schiere* è *sēbā'ōt*, ricordate che nel testo latino del *Sanctus* non è stato tradotto questo termine ebraico: *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaot*.

È quello che talvolta viene tradotto con "eserciti" e quando sentiamo "Dio degli eserciti" non ci piace perché per noi "esercito" vuol dire insieme di soldati, quindi richiama una idea militarista: sembra il Dio che appoggia le truppe militari per aiutarle nei combattimenti e il discorso disturba. Il problema però non è nella parola è nella nostra comprensione; il traduttore dovrebbe aiutare ed evitare il termine esercito, visto che in italiano indica i soldati. È quindi meglio tradurre *schiere* perché nel senso ebraico quel vocabolo indica un insieme ordinato.

Le schiere sono le realtà nel loro ordine, quindi l'insieme degli studenti di una scuola o il collegio docente sono delle schiere, degli insiemi ordinati con un criterio, con un ordine preciso, divisi per età, per classe, per compito. Il mondo è visto come un insieme di tante realtà diverse ma ben organizzate.

Quando nella Bibbia si parla del Dio degli eserciti, cioè il Dio delle schiere, *Deus Sabaot*, si intende appunto l'universo ordinato, il cosmo, infatti in italiano abbiamo tradotto “*Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell’universo*” e vuol dire tutte le cose, tutte le cose ben organizzate: nelle schiere ci stanno tutte le realtà.

Il mondo scolastico del Medio Evo aveva ragionato proprio su questa molteplicità delle schiere e aveva diviso il mondo in diverse realtà. La natura inanimata come le pietre; la natura vegetale come le piante; la natura animale come le bestie; la natura umana, gli esseri come l'uomo e la donna e Dio, la natura divina.

L’anello intermedio tra l’umanità e la divinità

Fra l'uomo e Dio, in questo ordine – dicevano – mancherebbe un anello e questo anello è costituito dagli spiriti beati, creature spirituali, senza corpo, mentre gli uomini sono spiriti incarnati. Noi condividiamo con gli animali il fatto di essere animati e paradossalmente il termine “animale” deriva da anima. Si chiamano animali perché hanno l'anima nel senso che si muovono, reagiscono, hanno sentimenti e anche un po' di intelligenza per imparare alcune cose: quella è la dimensione animale. Mentre ciò che caratterizza l'uomo rispetto all'animale è lo spirito e noi non siamo angeli, non siamo spiriti, siamo qualcosa di meno eppure qualcosa di più rispetto agli animali, rispetto alle piante, rispetto alle pietre.

Gli angeli costituiscono quell'anello intermedio fra l'umanità e la divinità, creature spirituali, intelligenze non corporee, ma creature, creature libere, quindi in dialogo con il creatore.

Ecco perché gli spiriti si distinguono in beati e dannati; gli spiriti beati sono quelli fedeli a Dio, gli spiriti ribelli, condannati, sono quelli superbi che si sono ribellati e, disobbedendo, hanno perso l'amicizia di Dio, si contrapposti.

Quando si parla dello spirito immondo, lo spirito impuro, si intende appunto quella realtà diabolica di un angelo ribelle, disobbediente.

Quindi non è automatico che gli angeli siano esecutori e ascoltatori di Dio, ce ne sono alcuni. Nei libri apocalittici si dice “due terzi” che obbediscono e un terzo che si ribella. Vuol dire che i buoni sono il doppio dei cattivi. È semplicemente una immagine per indicare che il bene è più forte e in questo ordine del creato gli angeli sono insieme agli uomini obbedienti a Dio, chiamati a essere obbedienti a Dio.

Come gli uomini, anche alcuni angeli non sono obbedienti a Dio e quindi quello che ci è detto degli angeli non serve per darci delle informazioni come sulle pietre, sulle piante, sugli animali, ma per darci una formazione e queste schiere di Dio sono gli insiemi del creato invitati a lodare e benedire il creatore.

Gli angeli sono ancora chiamati “*suoi ministri che eseguono la sua volontà*”. È un'ulteriore sottolineatura: esecutori dei comandi, esecutori della volontà, ministri di Dio al servizio di Dio.

Dunque anche la riflessione sulle figure angeliche non deve portarci alle mitologie che in qualche modo stanno un po' invadendo la nostra religiosità. Ci sono librerie laiche piene di libri sugli angeli, è una moda *new age* tipicamente americana dove c'è un angelo per ogni situazione e una invenzione esagerata di figure e di dottrine assolutamente inventate. Ci sono libri sugli angeli per ogni giorno dell'anno per cui ogni lettore va a comperare quello del suo giorno, quando è nato lui, così sa quando qual è l'angelo che comanda quel giorno e lì trova quello che riguarda la sua vita: diventa una specie di oroscopo angelico. Queste sono sciocchezze, come tante altre leggende di stampo medioevale che raccontano di angeli, sono ugualmente da prendere con distacco.

La Bibbia è decisamente sobria in queste indicazioni e dobbiamo stare attenti di non cadere nell'effetto opposto banalizzando tutto e semplicemente perdendo la figura dell'angelo come un elemento mitico o da favola.

Ricordo una vignetta di qualche anno fa dove l'angelo Gabriele si presenta Maria e le dice: Non temere, Maria, sono un genere letterario. Come dire: l'angelo non esiste, è una figura letteraria, è un modo di dire; non avere paura, non ci sono, non esisto sono un modo di dire.

È un modo di parlare di queste realtà per la nostra formazione e quello che ci viene detto non serve per fare l'oroscopo, ma per imparare a vivere meglio, per diventare fedeli esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.

Spiriti incaricati di un ministero

L'altro versetto che descrive gli angeli nel Nuovo Testamento è alla fine del primo capitolo della Lettera agli Ebrei perché l'autore di questo scritto teologico comincia a presentare il Cristo in confronto agli angeli e dice che è decisamente superiore, quindi non confondiamo il Cristo con gli angeli: Cristo è molto di più degli angeli.

Gli angeli sono stati sottomessi a lui, nessuno degli angeli è mai stato trattato da figlio, a nessun angelo Dio ha detto: siediti sul mio trono. Questi discorsi sono rivolti al Figlio e il Messia è Gesù. L'autore della Lettera agli Ebrei dice queste cose perché nell'ambiente in cui lavorava c'era un particolare culto degli angeli con il rischio di dare più valore agli angeli che a Gesù e allora deve mettere le cose in chiaro e dà delle indicazioni precise. Il Cristo è superiore agli angeli anche se, diventando uomo, si è fatto di poco inferiore agli angeli. Proprio perché ha assunto la carne umana è entrato in un ordine inferiore: il creatore si è fatto inferiore agli angeli ed è apparso inferiore per la sua libera scelta di abbassamento, ma è stato innalzato e gli è stato dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi (cfr. Fil 2,2-9). Anzitutto le ginocchia di quelli che stanno in cielo sono gli angeli, poi le ginocchia di quelli che stanno sulla terra, gli esseri umani, e quelli che stanno sottoterra, i morti.

Il versetto 14, dunque, del primo capitolo della Lettera agli Ebrei, informa interrogativa dice chi sono gli angeli.

Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,14)

Rendo il versetto in forma positiva, perché è una domanda retorica che intende affermare, dice: "Sono tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza".

È una bella descrizione teologica degli angeli: sono spiriti. Qui troviamo una indicazione precisa perché il termine abituale che noi adoperiamo di angelo è un termine impreciso perché – come ha insegnato sant'Agostino, poi ripreso dal papa Gregorio Magno – angelo è un nome di ministero, mentre spirito è il nome della natura, della essenza, del modo di essere.

Angelos è termine greco che vuol dire *messaggero* e nel greco moderno è il postino. Il termine angelo, che non abbiamo tradotto, è diventato tecnico, ma di fatto indica un ministero, un servizio: è il compito del messaggero, di colui che porta un messaggio e ha la stessa radice di vangelo. Non avete mai pensato che vangelo, a parte l'accento, è la stessa parola angelo con la una "v" davanti? Il vangelo è il messaggio buono e l'evangelista è l'angelo portatore di questa bella notizia.

Diversamente da noi loro sono spiriti, creati. Lo Spirito di Dio è increato, è lo Spirito Santo creatore, mentre loro sono spiriti creati, creature spirituali, incaricati di un ministero.

È una traduzione interessante, ma nell'originale greco c'è il riferimento alla liturgia, e sono dei liturghi, cioè incaricati di un compito popolare. Sapete che la parola liturgia deriva da *laòs*, popolo, e dal verbo *fare*; quindi la liturgia è l'azione del popolo, è proprio qualcosa di popolare, tutto il popolo di Dio compie una azione. Questi spiriti sono incaricati di un ministero, hanno un compito liturgico, sono inviati.

Dietro alla parola inviato c'è lo stesso termine di apostolo, sono mandati come gli apostoli a servire *eis diakonian*, per la diaconia, cioè per il servizio: c'è la parola diacono, che è un altro termine ecclesiale.

Hanno compiti simili ai nostri

Il compito degli angeli è la liturgia, la missione apostolica, la diaconia. Non vi trovate?

Sono spiriti che hanno dei compiti simili ai nostri, oppure, forse per educazione è meglio, noi abbiamo degli incarichi simili ai loro. Noi siamo di natura inferiore, ma anche a noi è affidato un ministero, siamo stati mandati a servizio di coloro che ereditano la salvezza. Potremmo allora davvero riflettere su questo nostro compito angelico.

Essere degli angeli non vuole dire essere disincarnati, spiriti beati che non hanno carne e fanno il loro compito di angeli con la loro natura: noi lo facciamo con la carne, con la nostra corporeità, ma il ministero è analogo. Svolgere un compito angelico nella nostra vita vuol dire riconoscere di avere un ministero, di essere stati inviati da Dio a servizio di coloro che ereditano la salvezza.

Molte volte nelle raffigurazioni abbiamo fatto diventare gli angeli semplicemente delle teste di bambino con delle alucce, motivi ornamentali, che ci stanno a fare? Addobbo, tappezzeria, arredo: non è però quello il loro compito.

Talvolta con spirito consolatorio – quando muore un bambino, una persona giovane – si dice che diventa un angelo: è una enorme sciocchezza. È una frase che non dobbiamo assolutamente usare: nessuno di noi diventerà un cane e nessuno di noi diventerà un angelo. Siamo di nature diverse come spiriti, noi non siamo puri spiriti, crediamo nella risurrezione della carne per cui anche in paradiso noi avremo la carne e gli angeli no, quindi saremo distinti da loro. Un bambino che muore non diventerà mai un angelo, sarà un essere umano risorto, realizzato nella pienezza di Dio, ma non diventa un angelo; è importante, altrimenti banalizziamo le cose.

Possiamo avere un ministero angelico proprio nel nostro essere mandati da Gesù al servizio di coloro che ereditano la salvezza.

Pensate allora alla vostra esistenza come una esistenza angelica di persone che hanno un messaggio da portare, mandati per un servizio, per eseguire i comandi di Dio, attenti ascoltatori della sua parola per poterla realizzare.

I nomi simbolici degli arcangeli

Solo tre angeli nella Bibbia ricevono un nome proprio e sono i tre arcangeli, quelli che hanno un incarico di annuncio più importante e i loro nomi sono significativi, si trovano nei testi apocalittici di Daniele e poi sono entrati nel libro di Luca per l'annuncio a Zaccaria e Maria e di nuovo nell'Apocalisse e questi nomi richiamano dei ministeri.

Mika'el significa: chi è come Dio? In genere nei quadri che lo raffigurano da qualche parte nello stendardo c'è la scritta latina "quis ut Deus? Che è la traduzione per capire che quello è Michele.

Gabri'el è l'eroe di Dio, è la forza, la fortezza.

Rapa'el è il richiamo a Dio che cura, che guarisce.

In Michele c'è il riferimento all'impegno contro il male a difendere la grandezza di Dio contro la superbia umana e noi siamo mandati a essere testimoni di umiltà, di servizio, a rendere gloria a Dio che è l'unico potente, l'unico davanti al quale piegare le ginocchia. Il nostro compito è far percepire la presenza di Dio e la sua insuperabile grandezza: egli è il grande, è il bello, è il buono, è la bellezza della vita.

Il nostro compito angelico è far assaporare il gusto di Dio e, come Gabriele, noi siamo mandati a portare l'annuncio del Vangelo, la bella notizia, a dire: rallegrati.

Il nostro compito è quello di annunciatori della gioia, della bella notizia, del far sentire a casa le persone: è l'annuncio di chi si prende cura come una madre.

Ecco il compito di Raffaele: curatori, medicina di Dio.

Ognuno di noi a suo modo, con le persone che incontra, è una medicina di Dio.

Provate a ripetervelo e a ripensarci: io sono la medicina che Dio ha messo a fianco a questi ragazzi, a questi giovani, a queste persone anziane, a questi adulti sia che siano contenti siano che in crisi.

Raffaele è mandato per guarire il vecchio Tobi e per organizzare il matrimonio del giovane Tobia e liberare Sara dal suo problema. L'angelo Raffaele sta facendo un percorso matrimoniale per aiutare quei due a sposarsi bene e fa un lavoro terapeutico nei confronti del vecchio Tobi per ridare la luce ai suoi occhi.

È un compito pastorale che ci è affidato, è una missione angelica: essere curatori dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, persone che si prendono cura degli altri.

Essere angeli per le persone che ci incontrano

Allora possiamo essere noi degli angeli, non puri spiriti, ma angeli umani nei confronti di tante persone e a nostra volta possiamo fare memoria di quelli che ci hanno fatto percepire la bellezza di Dio, lo stile di Gesù Cristo, la grazia dello Spirito.

Noi non abbiamo mai visto in carne ossa nemmeno gli angeli, ma abbiamo incontrato delle persone che ci hanno fatto sentire Dio e hanno svolto nei nostri confronti un ministero angelico.

Ogni volta che vi viene una buona idea, una bella ispirazione, potete immaginare che sia un angelo che ha lavorato nella vostra testa perché non lo vedete con gli occhi, ma vi viene in mente qualcosa. È un suggerimento angelico, sono intelligenze lavorano con intelligenza e comunicano in modi che noi non riusciamo a capire.

Chi avrebbe mai immaginato di poter mandare delle fotografie attraverso il telefono o di vedere un film sul telefono? Ricorda mia mamma, che è molto anziana, che suo papà prima di morire diceva: hanno detto che fra qualche anno viene una radio in cui si vedono le persone. Era la profezia della televisione: mai avrebbe immaginato che sarebbe arrivato un telefono in cui si vede, si sente, si comunica e... siamo solo all'inizio.

Gli angeli sono molto più avanzati di noi, comunicano in modi speciali, mandano dei messaggi anche senza fare *bip, bip* e forse se noi siamo attenti alla voce della sua parola possiamo anche percepire quei messaggi e cogliere quelle parole e diventare a nostra volta inviati, incaricati di un ministero a servizio di coloro che ereditano la salvezza.